



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI
Segreteria di Coordinamento Gruppo UniCredito Italiano



info@fabiunicredit.org - www.fabiunicredit.org

EXODUS 2

Sindacalmente inaccettabile, aziendalmente iniquo, socialmente indecente !!

Questa è l'opinione che si è radicata in noi approfondendo i contorni del c.d. Piano Industriale 2004-2007 ed affrontando con i rappresentanti della Holding la trattativa prevista dal vigente CCNL.

Più che un "Piano Industriale", si tratta, in realtà, di una **polpetta avvelenata** gettata sul tavolo della trattativa da parte di un Gruppo Bancario che, giova ricordarlo, si autodefinisce (ma gli analisti finanziari confermano!) il migliore esistente nel panorama nazionale di settore.

Che cosa chiede UniCredito Italiano al Sindacato?

Senza troppi giri di parole, UniCredito chiede al Sindacato di avallare un'operazione che prevede l'uscita di oltre 3000 colleghi attraverso un sistema di incentivazioni meno oneroso di quello che lo stesso UniCredito pone in essere quando attiva trattative c.d. one-to-one.

Non solo, ma vuole sapere con esattezza il numero dei colleghi che nei successivi 3/6 anni lasceranno la banca e vuole anche che questi colleghi ipotichino, fin da subito, il loro futuro.

E il conto chi lo paga? UniCredito?

No: quelli che restano !!

Aumento di carichi di lavoro, mobilità territoriale, mobilità infragruppo, riduzione del numero dei cassieri ed altre consimili trovate costituiscono le geniali soluzioni utili a far sì che il conto, del comunque poco esaltante sistema di incentivazione, ricada totalmente sulle spalle di chi resta.

Se tutto questo non fosse la "**velenosa**" realtà, sarebbe da non credere !!

Molte sono le domande che ci siamo poste. Una, per il momento, la giriamo alla vostra attenzione.

Se il Gruppo UniCredito Italiano (che, ripetiamo, ha un roe del 17%) dovesse, per qualsivoglia ragione, realizzare un roe solo del 10% (che è più alto della media nazionale) cosa dovrebbero fare i dipendenti?

Restituire metà dello stipendio? Emigrare? Tagliarsi le vene?

Come può UniCredito Italiano pensare che un Sindacato degno di questo nome possa condividere una roba del genere?

Se, per ipotesi, però lo pensasse un motivo, di sicuro, ci sarà: ma approfondiremo questo argomento a tempo debito!

Per scrupolo professionale, tuttavia, abbiamo anche considerato l'ipotesi che, in UniCredito, si sia valutato che, nei prossimi anni, il sistema bancario Italiano possa registrare significative flessioni in ordine alla redditività e che, quindi, non fosse peregrino correre ai ripari per tempo.

Il Centro studi "Prometeia" sostiene invece che il roe di settore salirà nel 2004 al 9% e che, nel biennio 2005/2006, gli utili delle banche cresceranno mediamente del 20%, portando il roe ponderato dei grandi gruppi a sfiorare il 12% !!

Se questo è vero, dietro il "Piano 2004/2007" c'è, secondo noi, la solita volontà dell'Amministratore Delegato di fare il 1° della classe, di godere della piaggeria che gli scorre attorno e, perché no, magari di aumentare il suo stipendio (attualmente 5,5 milioni di Euro l'anno): con buona pace di quanti, dipendenti in testa, pagano il conto!

Rivolgiamo pubblicamente un invito all'Amministratore Delegato:

ritiri questo "Piano Industriale", secondo noi approssimativo e raffazzonato e, se proprio vuole insistere, ne ripresenti un altro che possenga i connotati della decenza, dell'etica (che viene sbandierata solo quando fa comodo) e dell'estetica: ammesso che qualcuno, al vertice di UniCredito, conosca il valore e la differenza semantica dell'una e dell'altra.

Per concludere, ci rivolgiamo ancora una volta alle Fondazioni per chiedere loro se proprio non si rendono conto, fra l'altro, che le defezioni e gli abbandoni di importanti Professionalità esistenti nel Gruppo sono un campanello di allarme che non può e non deve essere trascurato.

Tali abbandoni, per altro, possono significare che UniCredito si sia, pericolosamente, collocato sulla sommità di un crinale per cui una semplice disattenzione può pregiudicarne il futuro, oltre che cancellarne il passato.

E' vero che qualcuno può essere bravo fin dalla nascita, ma non è così per tutti, e nella storia e nella tradizione delle Banche talune professionalità non si inventano nel giro di una notte, per cui aver venduto, nel passato, casseruole non è affatto sufficiente per diventare automaticamente un "banchiere"!

Vi informiamo che, per quanto sopra esposto, alle ore 17,10 di giovedì 30 dicembre abbiamo abbandonato il tavolo interrompendo la trattativa.

Su questo Vi informeremo dettagliatamente nel prossimo comunicato

FABI
Segreteria di Coordinamento
Gruppo UniCredito Italiano

Milano, 5 gennaio 2005